

**LUIGI MONARDO FACCINI**

**“L’uomo che nacque morendo”**

*in edicola il libro con l’Unità a € 6,90 in più*

20
sabato 28 gennaio 2006

Unità

10

IN SCENA

**LUIGI MONARDO FACCINI**

**“L’uomo che nacque morendo”**

*in edicola il libro con l’Unità a € 6,90 in più*

La

Casa

MADONNA COME RICUCCI: COMPRA CASE A TUTTO SPIANO. A LONDRA POSSIEDE UN QUARTIERINO

La casa è un diritto e Madonna, come Ricucci, ne è consapevole. Tanto che, secondo quanto afferma una nota di agenzia fresca fresca, ha provveduto a spendere quasi un milione e mezzo di euro per sistemare il suo staff in un fabbricato al centro di Londra, città che la star ha adottato come seconda patria. Madonna è l’artista che ha fatto parlare molto di sé per le sue pulsioni verso la kabala ebraica e i suoi misteri numerici, al punto da entrare in conflitto con i rabbini che ne custodiscono gelosamente i segreti. La signora Ciccone ha recentemente dichiarato che il denaro non è nulla e che bada solo allo spirito. Spirito e - si è dimenticata di citarla - casa. Con generosità: aveva già acquistato per sé un appartamento



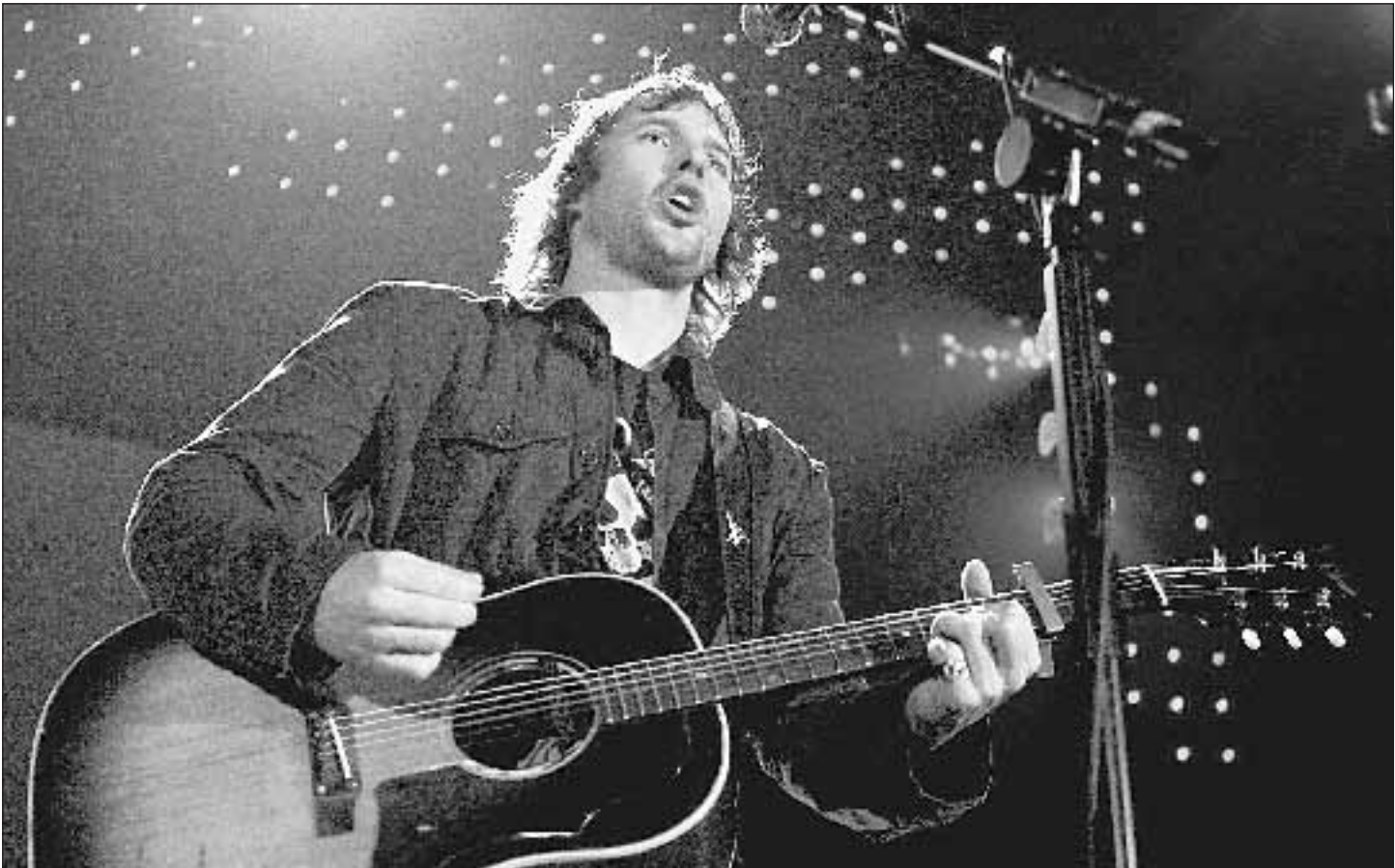
da undici milioni di euro. Una robina alla quale aveva aggiunto un altro edificio propinquo giusto per sistemarci la manager. Ed ecco che con un colpo di mano alloggia il resto dello staff proprio accanto a casa sua. Insomma, tra cabala e spirito, si è comprata un quartierino nel cuore della vecchia Londra. Da aggiungere a una tenuta nel Wiltshire e a un gruppo di appartamenti tra New York, Miami e Los Angeles. Niente di male, anzi. Piuttosto che leggere prima o poi su un giornale «membro dello staff di Madonna muore assiderato mentre dorme per la strada», è meglio che l’ennesima miliardaria sacerdotessa dello spirito spenda i suoi inutili soldi per dare un letto caldo a chi si ascolta le sue pippe senza fiatare. Rcs attenta: è provato che un ricco patrimonio immobiliare spinge irresistibilmente verso le scalate, e se Madonna, nella sua ascesi, mette gli occhi su di voi stavolta chi vi salverà?

Toni Jop

**MUSICA POP** C’è questo Blunt che conquista l’Italia con voce dolce e toni delicati. Era un soldato e aveva la chitarra nel tank, adesso vende milioni di dischi e sta meglio. Poi, il sound gentile che viene dal grande Nord: questo è il sound che va...

■ di Diego Perugini

**V**e le ritrovate in testa alle classifiche, a rotazione ossessiva sulla radio, martellate in tv, di sottofondo al supermercato, addirittura nelle suonerie dei cellulari. Ovunque, insomma. È la forza delle superhit, musica leggera per tutte le orecchie, anche le più distratte. Titoli che vanno e vengono, artisti per una stagione e altri che restano. E magari di-



Un’immagine di James Blunt durante un concerto

**CONFERME** Il disco della Ciccone in testa alle classifiche. Con Roby

**Ma i vecchi leoni vincono**  
**Da Madonna a Williams**  
**da Eros a Vasco...**

**R**ivelazioni, outsider, volti nuovi. Sì d’accordo, ma tanto in testa ci sono sempre i più o meno vecchi cavalli di razza. Precedenza assoluta, anche per cavalleria, alla sempiterna Madonna, che con «Hung Up» e album discotecaro a ruota ha trovato altra gloria e altro successo. Anche fra il pubblico più giovane. Le tiene testa un giovane leone come Robbie Williams, i cui singoli sono manna pura per le radio: per lui si apriranno nientemeno che le porte del Meazza milanese. Ci sarà tifo da stadio, allora, il 22 luglio. In Italia tiene banco re Eros: uno, per capirci, che conta già quattro sold out al Forum d’Assago per i suoi concerti di fine marzo e ha venduto circa un milione e mezzo di copie in Europa del suo «Calma apparente». Ma la lista dei soliti noti in testa alle charts è lunga assai: Zero, Pausini, Baglioni, Antonacci, Vasco, Liga, Pooh, D’Alesio. E chiediamo scusa se abbiamo dimenticato qualcuno.

Oggi hit al miele e trepidi corazon

ventano fenomeni, coccolati soprattutto (ma non solo) dal pubblico giovanile che segue i vari «top of the pops» e i palinsesti di Mtv. Ma chi sono i pezzi forti di un mercato che, pur nella difficoltà del momento, non smette di proporre volti nuovi e tormentoni alternativi?

Il primo nome che ci viene in mente è quello di James Blunt, attualmente in tour in Italia. È lui la rivelazione vera dello scorso anno, con forti possibilità di replica pure nel 2006: il clamoroso successo di questo ragazzone inglese dalla voce delicata e la faccia pulita resta per certi versi un mistero. Il suo album di debutto, *Back to Bedlam*, ha superato i sei milioni di copie vendute nel mondo, grazie a un pugno di pop-song melodiche e romantiche come *High*, *You’re Beautiful* e *Goo-*

**Col suo disco d’esordio Blunt ha venduto sei milioni di dischi e lui è il primo a stupirsi: «Pensare che ho scritto pezzi così personali...»**

*dbye My Lover*. Carine e gradevoli, per carità, ma assolutamente nella norma. Anzi quasi banali per chi, in passato, ha orecchiato Elton John o, più recentemente, David Gray. Sollecitato al proposito il buon James ha candidamente ammesso: «Anch’io non mi spiego questo trionfo. Ho semplicemente scritto dei pezzi personali, non pensavo che così tanta gente potesse identificarsi nelle mie storie». Forse a suo favore ha giocato anche la sua strana biografia: prima di diventare musicista a tempo pieno, infatti, Blunt ha seguito l’esempio del padre militare ed è entrato in accademia. Ne è uscito ufficiale con missione speciale in Kosovo, alla testa di una colonna di 30mila soldati inviati per mantenere la pace. Di giorno, di pattuglia a Pristina, teneva la chitarra agganciata all’esterno del suo carro armato. Di notte se la portava in camerata, dove scriveva le sue canzoni. Rientrato alla base, ha mollato l’esercito per la musica: i risultati gli hanno dato ragione. Ma Blunt è un po’ la punta dell’iceberg di un piccolo «trend» legato al pop d’autore: sulla sua falsariga è sbucata una serie di epigoni provenienti per lo più dal Nord Europa, come il Daniel Powter di *Bad Day* (sdolcinato tormentone della scorsa estate) e *Jimmy Gets High*; il norvegese Robert Post, oggi molto gettonato con *Got None*, orecchiabilissima filastrocca dall’inconfondibile

sapore beatlesiano; e l’emergente Gavin Degraw, che dalla sua ha la forza del riff vincente di *Chariot*.

Cambiando totalmente genere, l’altra vera novità emersa negli ultimi mesi è quella dei Mattafix, attesi in tour dal 2 al 7 febbraio. Sono due giovanotti londinesi, ma d’origini diverse: Marlon Roudette ha radici caraibiche, Preetesh Hirji è anglo-indiano. Chiamano la loro musica «british urban blues», ma in realtà è un accattivante mix di hip hop, melodia ed elettronica, come ben testimonia *Big City Life*, da settimane uno dei singoli più venduti in Italia. La canzone è innegabilmente «forte», di quelle che ti si attaccano addosso e ti ritrovi a canticchiare quando meno te l’aspetti. Ma, a dir la verità, tutto l’album *Signs of a Strug-*

**Robert Post, norvegese La sua «Got None» è una filastrocca molto orecchiabile e ricorda i Beatles. Va forte, poi David Degraw...**

*gle* si mantiene in equilibrio fra immediatezza pop e più alte ambizioni. Lo si capisce anche dai testi: storie metropolitane e poesie di strada, che raccontano efficacemente sogni, paure, amori e disillusioni di due ragazzi nella grande Londra. Più orientati verso il mercato teen, ma col forte desiderio di espandere il proprio mercato, sono i reduci della boy-band Blue, trasformatisi in solisti di successo: in questo momento impazzano il biondino Lee Ryan e il nero Simon Webbe. In agguato, prossimamente, i loro ex soci Duncan ed Anthony, con la speranza di ripetere le gesta del Robbie Williams post Take That. A proposito di idoli adolescenziali si segnala la lenta, ma inesorabile scalata di Hilary Duff alle vette della nostra classifica con *Wake Up* e l’album *Most Wanted*, tipico esempio di easy-listening a uso e consumo delle platee più giovani e meno disincantate. La diciottenne americana è la classica ex bambina prodigio che sa fare tutto: cinema, tv, musica. Magari non benissimo, ma questo è un «dettaglio». Negli Usa vende milioni di dischi, fa puntualmente il «sold out» ai concerti, interpreta film a raffica, ha una linea d’abbigliamento e un suo profumo. Ed è un punto di riferimento e modello per le teenager: da noi non è ancora così, ma è solo una questione di tempo. Da quanto abbiamo scritto sembra che l’Italia

delle rivelazioni pop giochi un ruolo secondario. In parte è vero, ma con delle eccezioni. Come quella di Simone Cristicchi, il tipo scombiccherato di *Vorrei cantare come Biagio*, vero martello estivo, e della più romantica *Studentessa universitaria*. Dietro la patina effimera c’è un artista da seguire, che nel suo disco d’esordio mette a segno qualche buon colpo d’arguzia. Ma il fenomeno italico più rilevante è oggi quello dei Negramaro, che partendo da *Solo 3 minuti* hanno conquistato un’audience multigenerazionale, anche e soprattutto grazie a un’intensa attività live e a un superiore spessore artistico. Il futuro? Ecco un paio di nomi da tenere d’occhio: la raffinatezza soul pop della 26enne Corinne Bailey Rae e l’irruenza del rapper milanese Mondo Marcio.

**Attenti a Hilary Duff È solo una ragazzina ma in Usa fa sfracelli Anche perché è una macchina da soldi: recita, canta e non solo**

Anche quest’anno Diario dedica un numero speciale al giorno della memoria. Vogliamo coltivarla, altro che piantarla.



La Biene colpiscono ancora

Il numero speciale di Diario  
Mese è in edicola a 5 euro.

Storie, testimonianze, interviste, reportage per non dimenticare la Shoah. Ricordatevi di comprarlo.

**diario**  
**Contro la banalità della vita moderna.**